

COMUNICATO STAMPA

Rimini, giovedì 21 giugno 2012

VACCINI e compensi ai pediatri

Questa nota del COMILVA è la risposta ufficiale a quanto apparso il 19 giugno scorso sul "Corriere di Rimini", a pagina 5, nell'articolo intitolato "Premi ai pediatri che fanno vaccinare".

Nell'articolo vengono affrontate diverse tematiche che, francamente, lasciano esterrefatti per l'assoluta mancanza di collegamento fra loro, per l'inesattezza di molte affermazioni e per certe espressioni arroganti.

Il COMILVA, Associazione a carattere nazionale e non comitato, come scritto nell'articolo, afferma innanzitutto la sua titolarità a rappresentare le istanze delle migliaia di aderenti su tutto il territorio nazionale.

Persone libere, consapevoli e responsabili, che hanno fatto una scelta, quella di non vaccinare i loro figli, basandola prima di tutto su un'informazione approfondita, raccolta in tutti gli ambiti scientifici accessibili vagliata, misurata e ponderata. Queste persone, in gran parte genitori, non sono degli "stupidi indottrinati" (non è questa la missione del COMILVA, che come noto è uno dei veicoli attraverso cui l'informazione LIBERA fluisce e arriva alle persone che la cercano) bensì sono persone appartenenti a tutte le categorie sociali che hanno a cuore una sola cosa: la salute dei loro figli. In ogni caso il COMILVA, per storia ed importanza, riveste oggi un ruolo INFORMATIVO e culturale PRIMARIO di indiscusso rilievo istituzionale.

Piuttosto dobbiamo constatare che spesso sono certi medici o certi "cosiddetti professionisti del settore vaccinale" (intendendo con questo termine un largo insieme di figure, anche istituzionali) a dimostrare tutta la loro totale impreparazione in materia, la loro pretestuosa arroganza pseudoscientifica che produce come risultato l'incapacità di comunicare con questi genitori. Nel fare certe affermazioni qualcuno si dimentica che, accanto agli standard economici imposti dalla Regione o dalle stesse Aziende Sanitarie ai pediatri (che tra l'altro male gradiscono queste pressioni), vi è una via gerarchica superiore, ovvero la Delibera Regione Emilia Romagna n. 256 del 13.3.2009, che suggerisce e stabilisce (pagg. 20-22) come atteggiamento fondante, una politica vaccinale e una considerazione del dissenso e dell'obiezione (procedure perfettamente lecite!), di segno completamente opposto a quello della nota del dott. Zavalloni, il quale ha affermato cose assolutamente parziali

Non è certo questo il luogo per confutare le affermazioni inesatte circa la protezione conferita dalle vaccinazioni: certe affermazioni generiche e riprodotte "in ciclostile" fanno parte ormai della storia e sono state ampiamente superate dai fatti. Stupisce però che ci sia ancora qualcuno che metta insieme, con il chiaro intento di demonizzarli, gli obiettori e coloro che scelgono uno stile di vita naturale, cure



omeopatiche ecc. Come dire, tutto ciò che non è omologato ad un dettame codificato (da chi poi e con quale riconoscimento pubblico o privato, non è dato a sapersi) non può far parte della società civile.

La chiusura dell'articolo poi è assolutamente un atto ardito e al limite del lecito: l'invocazione come di un pubblico linciaggio per coloro che osano mettere in discussione una pratica come quella vaccinale (!!!). O qualcuno si sente, forse, sopra le parti e finanche della giustizia, della libertà di opinione, della libertà di associazione, della libera manifestazione del pensiero?

Ma ciò stride enormemente, ancora una volta, con la realtà dei fatti, una realtà che ci presenta, ad esempio, gli oramai frequentissimi casi di sentenze dei Tribunali, che hanno reso evidente una delle più comuni, ahimè, situazioni di danno vaccino correlate, come l'Autismo.

E' PERTANTO BENE CHE CHI RIVESTE RUOLI "ISTITUZIONALI", SIA SERIO E RESPONSABILE, E SI CHIEDA IL MOTIVO DELLA MANCATA ADESIONE AI PROGRAMMI VACCINALI, E DELLA CRESCITA ESPONENZIALE IN TUTTA ITALIA DEGLI OBIETTORI.

Ultima annotazione: "ci dispiace molto" per i pediatri meno virtuosi, che hanno la sfortuna di essersi imbattuti sulla strada degli obiettori. Dovranno rinunciare al "bonus" di tremila euro che poteva rimpinguare un "miserico salario", oppure forse dovranno rinunciare anche a quella bella vacanza organizzata da quell'altrettanto famosa multinazionale farmaceutica che aveva pianificato di elargire loro quelle briciole che cadono fragorose dalla loro tavola imbandita di profitti, creati sulla pelle dei nostri figli, sulla salute delle generazioni future, sulle tragedie di migliaia di famiglie rovinate dalle vaccinazioni.

I Presidente del COMILVA
Claudio SIMION